

1721-1735: Siena – Il Divertimento del Giuoco nell'Accademia dei Rozzi

Franco Pratesi – 18.03.2014

Introduzione

Il presente studio è un primo contributo alla discussione dei giochi di carte praticati nell'Accademia dei Rozzi. L'intervallo di tempo preso in esame è stato dettato dai documenti conservati nell'Archivio storico dell'Accademia stessa; in questo caso si tratta dei primi anni in cui i giochi di carte furono ufficialmente autorizzati all'interno dell'Accademia dei Rozzi.

L'Accademia dei Rozzi

Per un cenno sulla storia dell'Accademia, utilizzo direttamente la pagina web della stessa. (1) Le origini dell'Accademia dei Rozzi sono probabilmente le più antiche fra tutte le accademie di quel tipo, risalendo almeno ai primi anni del Cinquecento. I cronisti senesi sono pronti a riconoscere una piccola precedenza cronologica solo alla prestigiosa cerchia di artisti, poeti e filosofi che si era formata a Firenze attorno a Lorenzo il Magnifico.

Nel caso dei Rozzi si trattava fin dall'inizio di popolani senesi, che recitavano poesie e commedie per le piazze della città nelle più varie occasioni; presto divennero famosi come artisti dilettanti anche lontano da Siena e, in particolare, il papa Leone X li chiamò più volte a Roma.

Un primo assetto formale della loro compagnia si ebbe nel 1531, senza che fosse peraltro adottata la denominazione di Accademia.



Figura 1 – L'impresa dei Rozzi, all'ingresso del loro Teatro.

La lieta accoglienza che i Rozzi ricevevano in patria e fuori dovette invogliare un numero sempre maggiore di artigiani a scendere nell'agone, tantoché, cresciuti di numero, nell'ottobre 1531 vennero a costituirsi in società, che per ragionevole modestia e buon senso intitolarono "Congrega" anziché Accademia. Adottarono per impresa una sughera ricoperta di rozza scorza, con quattro rami intrecciati, significanti le quattro stagioni dell'anno, col motto: "Chi qui soggiorna acquista quel che perde", volendo significare con ciò, che chi entrava a far parte dell'Accademia, assumeva il titolo di "Rozzo" ma viceversa perdeva, frequentandola, ogni traccia di ignoranza e zoticheria; impresa che l'Accademia, ancor oggi, conserva nella sua integrità. (1)

In effetti, nell'impresa è anche previsto, sopra le radici, un pollone verde a indicare la rinascita dei soci. Il passaggio dalla denominazione di Congrega a quella di Accademia avvenne nel 1690 e non fu solo un cambio di nome: nel corso del tempo l'Accademia dei Rozzi diventò più simile alle accademie presenti in altre città e molto più selettiva nell'accettazione di nuovi membri. Comprensibilmente, si mantenne meno elitaria del vicino Casino dei Nobili (poi Circolo degli Uniti), ma i Rozzi della prima ora non vi sarebbero stati ammessi, in un ambiente ormai riservato a membri di ceto e cultura superiori alla media.

Negli ultimi secoli, l'Accademia dei Rozzi si è distinta a Siena per l'attività letteraria e in particolare per quella, significativa specialmente nell'Ottocento, del Teatro dei Rozzi in Piazza Indipendenza.

Oggi, dopo le trasformazioni che si sono accennate, e quelle ancora più sfarzose fatte in questi ultimissimi tempi, l'Accademia continua ad essere luogo ambito di ritrovo e di ricreazione per i Soci, ed ha una Sala di lettura, ben fornita delle migliori riviste e giornali italiani e stranieri, che è una delle migliori attrattive di questo Circolo familiare. L'Accademia organizza ancora feste e trattenimenti, e, fedele in questo alle antiche origini, promuove conferenze e mantiene attivo, in convenzione con il Comune di Siena, il proprio teatro di prosa, nel quale sono passati e passano tutti i maggiori artisti drammatici e comici italiani. (1)

Il numero degli accademici è cresciuto nel corso del tempo e attualmente è attorno a seicento, piuttosto alto, sembrerebbe, per la dimensione della città.



Figura 2 – Particolare del Palazzo dell'Accademia dei Rozzi in Via di Città, all'angolo con Via di Beccheria.

La sede dell'Accademia è in pieno centro cittadino, in Via di Città, a pochi metri dalla Piazza del Campo, ben nota in tutto il mondo. Il Palazzo dell'Accademia ha avuto nel corso degli ultimi secoli diverse trasformazioni più o meno importanti e le stanze di ritrovo per giochi e conversazione hanno pure cambiato più di una volta di sede all'interno del palazzo.

Nell'epoca esaminata in questa nota, si trattava inizialmente di una "stanza del merciaio" con accesso da Via di Beccheria, ma proprio in quegli anni il Palazzo con l'ingresso attuale da Via di Città fu acquistato e ristrutturato dall'Accademia.

Il gioco nell'Accademia

Significativo si presenta il fatto che già con la formazione della Congrega si assisteva a una associazione di impegni letterari con passatempi di carattere puramente ludico.

In ultimo, se tempo ci sarà d'avanzo, el signor Rettore ne possa condurre per la città o fuore e farne tutti giocare a la palla o a la piastrella o a le palline con quelle leggi che esso albitrarà e quelli denarj ch'a tai giochi in comune si giochara ciacuno li abbia a pagare al Camarlingo nostro e abbine a essere fatto debitore sotto la medesima conditione de li altri e quelli si abbino a dispensare nel tempo dal predetto Sig. Rettore in una o in più volte come a esso agradara o goderseli in sieme e non sia ubligato attale efetto altri denari ch' la congrega avesse ne possi spendare il Sig. Rettore più ch' li denari giocati e spendendo meno el restante sabbino a attribuire a la congrega. (2)

Non sono riuscito a trovare indicazioni sugli altri giochi a cui i Rozzi erano soliti dedicarsi, ma non mi stupirebbe se si trovasse che fra quelli di carte, di nostro interesse, giocavano se non altro alle minchiate, come accadeva in alcune delle accademie fiorentine nel corso del Seicento, specialmente in associazione a una qualche attività teatrale.

Da quanto troviamo citato in seguito, sembrerebbe però che i giochi di carte fossero proibiti del tutto, almeno all'interno della stanza in cui l'Accademia si riuniva. Se queste proibizioni furono davvero rispettate, si conosce la data in cui l'attività dei giochi di carte ebbe inizio, grazie alla principessa Violante di Baviera, che nominata reggente di Siena dalla famiglia del granduca si rivelò notevolmente benevola verso i cittadini.

Violante Beatrice di Baviera (1673–1731) fu la moglie di Ferdinando de' Medici, principe ereditario al trono di Toscana. Fu governatrice di Siena per conto dei Medici. Il suo ingresso nella città toscana avvenne il 12 aprile 1717. Nel 1721 dettò le regole per l'esecuzione del Palio. Nel 1728 stabilì i confini delle contrade con il bando "Nuova divisione dei confini delle Contrade" datato 13 settembre 1729 e pubblicato il 7 gennaio 1730. Il bando è immutato da allora. (3)

Se la principessa prese iniziative del genere, non rimaniamo sorpresi nel leggere che fu proprio lei ad autorizzare il gioco di carte nell'Accademia dei Rozzi nel 1721.

Un accenno al gioco in Accademia è anche nei *Capitoli* del 1690, ma in negativo. Viene proibito infatti, parlando «dell'ordine, che devono tenere gli accademici quando sono nella stanza», di giocare, mangiare e bere, di discorrere di cose «disoneste, ingiuriose o detrattive dell'onore d'alcuno» (*Costituzioni* 1690, c. 16v).

Il primo accenno esplicito ad un'attività di gioco all'interno dell'Accademia si ritrova nella formulazione statutaria del 1723. [Nei bilanci compaiono comunque dati al riguardo dal settembre 1721. F.P.] Qui viene fatto obbligo all'arcirozzo di tenere la chiave «della cassetta ove si ripongono i denari del giuoco» e, più avanti, parlando degli obblighi del custode, si accenna al «divertimento del giuoco, che per speciale indulto, e benignissima annuenza, e permissione della Reale Altezza della S. Gran Principessa Governatrice, si tiene nelle nostre stanze» (*Capitoli* 1723, cc. 55v-56r). In

effetti Violante di Baviera aveva concesso ai Rozzi, regolamentandola, la possibilità di far svolgere dei giochi di carte e dadi all'interno dei locali dell'Accademia nel 1721.

L'attenzione prestata a questa attività è testimoniata dai continui interventi che i Rozzi operarono negli anni per regolare l'attività dei deputati al gioco e per adattare i locali destinati ai giochi da sala. Già nel 1726 infatti si adoperavano per reperire stanze migliori destinate allo scopo, considerando che quelle poste in Beccheria e nella Costaccia insistevano su «strade poco decenti.»

Tra i giochi praticati, nell'ambito di un'attività che ebbe progressivamente grande successo tanto che i Rozzi progettaron nel 1738 di prendere l'appalto delle carte, quello del gilè, introdotto nel 1728 su richiesta dell'Accademia e i buoni uffici di Jacopo dei conti Guidi. (4)

Proprio per quei primi anni si esamineranno qui i bilanci annuali, che purtroppo non ci forniranno maggiori dettagli sui vari tipi di giochi di carte preferiti dai senesi.

L'Archivio dell'Accademia dei Rozzi

In confronto agli archivi pubblici da me visitati per questo tipo di ricerca storica, l'Archivio in questione non è uno di quei fondi archivistici privati, che sono stati successivamente depositati all'interno di un Archivio di Stato.

L'Archivio dell'Accademia dei Rozzi si trova ancora proprio all'interno del Palazzo dell'Accademia dei Rozzi, nella Stanza N. 5, al primo piano. La sua presenza e utilizzazione è ufficialmente regolamentata dall'Accademia. “La tenuta e la conservazione dell'Archivio dell'Accademia, dove sono conservate oltre 2500 pubblicazioni, è affidata ad un Rozzo Accademico il quale assume la qualifica di Archivista.” (1)

La prassi per accedere ad archivi di questo tipo è più complessa che per quelli pubblici: per rispettare le regole vigenti, ci vuole l'autorizzazione preventiva da parte della Soprintendenza archivistica della Toscana, che si trova a Firenze nel Palazzo Neroni, in Via Ginori, già incontrato in un altro studio per motivi diversi. (5)

Una volta spiegato il mio particolare interesse storico e presentata la richiesta formale per poter visitare a Siena, per ragioni di studio, gli archivi dell'Accademia dei Rozzi e del Circolo degli Uniti, ho ricevuto l'autorizzazione a stretto giro di posta.

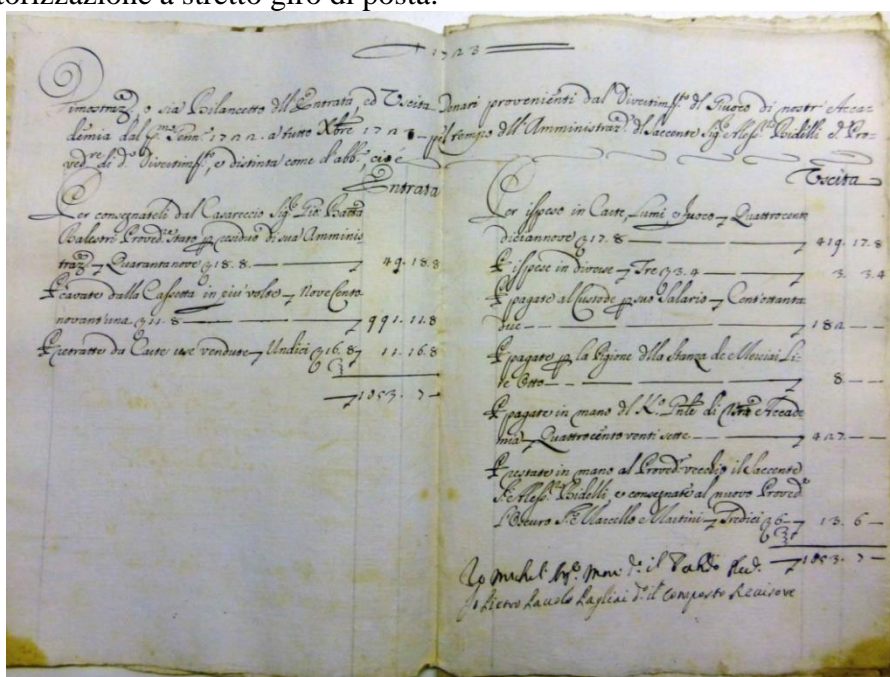


Figura 3 –Bilancio dell'anno 1723. Sezione IX, Bilancetti, b. Archivio storico dell'Accademia dei Rozzi.

Per quanto riguarda l'Accademia dei Rozzi, ho potuto fissare subito un appuntamento via email con la segreteria e quindi ho incontrato nella Stanza N. 5 della sede dell'Accademia l'archivista membro dell'attuale Collegio degli Officiali. Immediatamente, il "Rozzo Accademico con qualifica di Archivista", mi ha messo a disposizione il materiale che avevo selezionato per lo studio.

Nella biblioteca della Soprintendenza archivistica avevo infatti potuto selezionare preliminarmente due fondi archivistici, che presentavano le caratteristiche da me richieste nella Sezione IX dell'Archivio, riservata ai giochi. Ciò era stato reso possibile dal prezioso inventario curato da Mario De Gregorio, (4) che purtroppo risulta assente in tutte le principali biblioteche pubbliche italiane.

Quanto segue deriva dall'esame del primo dei due fondi esaminati, quello con documenti del Settecento. Una nota successiva prenderà in esame alcuni documenti dell'Ottocento.

I documenti studiati

Si tratta di bilanci annuali; una riproduzione di quello dell'anno 1723 è mostrata nella Fig. 3. Questo primo insieme di documenti esaminati è così catalogato nell'*Inventario*: (4)

Bilancetti di entrata e uscita del gioco a-h 1721-1734 Ins. di cc. sciolte

a. 1721-1722 – cc. 2
b. 1722-1723 – cc. 2
c. 1723-1724 – cc. 2
d. 1724-1725 – cc. 2
e. 1725-1726 – cc. 2
f. 1729-1730 – cc. 2
g. 1730-1731 – cc. 2
h. 1732-1734 – cc. 2

In effetti si tratta di otto pezzi molto simili che riguardano proprio le stanze da gioco: *Denari provenienti dal Divertimento del Giuoco di nostra Accademia*. In pratica si tratta in ogni caso di un unico foglio che, salvo minime differenze dimensionali, oggi si indicherebbe come A3. Piegandolo in due, si formano quattro pagine e se si numerassero in ordine si troverebbero i bilanci annuali con le Entrate nella pag. 2 e le Uscite nella pag. 3.

Ricapitolando, le due carte indicate nell'*Inventario* vanno intese come quelle di un nostro foglio protocollo, o simile, di cui sono di regola riempite solo le due facciate interne.

Verbale di riunione

In un solo caso si utilizza anche una facciata esterna del foglio (quella che sarebbe la pag. 1 se fossero numerate in ordine) per annotarci il verbale sintetico di un'adunanza del 1731 degli accademici, come riportato qui sotto. La nota si trova nel foglio con il bilancio del 1730 e si può supporre che tale foglio si trovasse nelle mani del segretario che doveva sintetizzare le decisioni di un'adunanza dell'anno successivo.

Può trattarsi solo di un appunto da trascrivere in seguito nel libro apposito, e l'argomento non appare di quelli più significativi. Siccome però sono notoriamente più attivi e numerosi gli studiosi interessati alle commedie di quelli interessati alle carte da gioco, ho ritenuto opportuno, prima di cominciare a discutere i bilanci, trascrivere qui di seguito anche quell'annotazione, completamente estranea al resto di questa nota.

Adì 23. Settembre 1731

Adunati in N: 30.

Propose il Ill. Arcirozzo il farsi le Commedie, e però chiedendo licenza a ciascheduno.

Consigliò il Sig. Martini non farsi le Commedie et fu mandata a partito la consigliata del Sig. Martini et passò per voti 18. Bianchi e 12. neri non ostanti. Fu mandato a partito, se si dovesse riassumere il Sig. Dr. Fabiani, e fu approvato per tutti favorevoli.

Gli anni in questione

Le cifre sono espresse nei bilanci, come normale all'epoca, in lire, soldi e denari (L.s.d.), con 12 denari a formare 1 soldo e 20 soldi a formare 1 lira.

Per quanto riguarda l'indicazione degli anni si deve tener conto che a Siena veniva ancora adottato lo stesso sistema di Firenze, con l'inizio dell'anno dall'Incarnazione, il 25 di marzo. Le registrazioni annuali sono però fatte qui dal 1 gennaio al 31 dicembre; la cosa non è stranissima, corrispondendo ai limiti che poi si sono imposti quasi dappertutto.

La particolarità è che qui, per quanto detto sopra, il 1 di gennaio è indicato come appartenente all'anno precedente. Insomma, quando per un bilancio si legge, per esempio, 1723-1724, ciò si deve intendere non come il bilancio dal 1.1.1723 (nostro) al 31.12.1724, ma corrispondente ai nostri gennaio e dicembre del 1724, insomma il bilancio di un anno, intero ma unico, in questo esempio il 1724.

Detto questo, i bilanci annuali si leggono già meglio. C'è però ancora qualcosa da aggiungere e precisare, perché ci sono dei casi diversi dal solito. Iniziamo... dall'inizio. I giochi nell'Accademia ebbero inizio dal 22 settembre 1721 e il primo bilancio "annuale" va da tale data a fine dicembre 1722, insomma comprende quindici mesi invece di dodici.

Un fatto abbastanza simile succede alla fine di queste registrazioni: l'ultimo "anno" va in realtà dal 1.1.1733 (nostro, scritto qui 1732) non fino al 31.12.1733, come negli altri casi, ma prosegue fino al 8.10.1734, quando cambia, se non altro, l'incaricato dell'amministrazione. Quindi, l'ultimo bilancio "annuale" copre poco più di ventuno mesi invece dei soliti dodici.

Tutti gli altri anni sono "regolari", se non che risultano assenti i bilanci degli anni 1727, 1728 e 1729. Dell'anno 1729 si sa solo che avanzarono in cassa L.12.9.4, perché tale cifra la ritroviamo indicata come entrata nel bilancio successivo.

I bilanci annuali

Ho raccolto nelle due tabelle seguenti, separatamente per le Entrate e per le Uscite, tutte le voci registrate nei bilanci annuali.

ENTRATE

	PREC	CASS	RITR	STRA	TOTALE
1722+	-	1481.2.4	63.1.-		1544.3.4
1723	49.18.8	991.11.8	11.16.8		1053.7.-
1724	13.6.-	966.18.4	36.3.4		1016.7.8
1725	-	820.7.-	42.-.-		862.7.-
1726	-	759.6.4	38.13.-		797.19.4
1730	12.9.4	1085.1.-	43.5.-		1140.13.9
1731	-	1182.17.4	33.5.-		1216.2.4
1733+	-	1251.6.4	35.10.-	50.-.-	1336.16.4

Legenda: PREC rimanenza in cassa dell'anno precedente; CASS importo prelevato dalle cassette del gioco; RITR ritratto o cifra recuperata dalla vendita delle carte da gioco usate; STRA entrate indicate (da me) come straordinarie, in realtà c'è un'unica voce di entrata, inserita nell'ultimo

bilancio, per il noleggio di abiti per recite.

Si può subito concludere che l'amministrazione della stanza di gioco era autonoma e che quasi tutto il finanziamento derivava dalle quote pagate dai giocatori per accedere ai tavoli di gioco. Comprensibilmente, le cifre delle entrate registrate nei vari anni sono diverse, ma non sono grandi le variazioni attorno a un valore medio di circa 1000 lire. Si capisce che se l'ammontare di questi importi diventava considerevole, ciò non poteva corrispondere altro che a una elevata partecipazione al gioco.

Il contributo derivante dalla vendita dei mazzi di carte usate era palesemente secondario, come del resto accadeva in altre accademie toscane; anzi il rapporto fra entrate per vendita di carte usate e uscite per acquisto di carte nuove, si direbbe qui – per quanto impossibile da definire con precisione – minore del solito.

USCITE

	MOB	ILL FUO	CAR	DIV	SAL	PIG	KAM	PROV	STRA	TOTALE
1722+	247.17.8	457.13.-		26.10.8	196.-.-	18.10	547.13.4	49.18.8		1544.3.4
1723	-	419.17.8		3.3.4	182.-.-	8.-.-	427.-.-	13.6.-		1853.7.-
1724	132.18.8	326.18.8		6.7.-	161.-.-	24.-.-	361.16.8	-	3.6.8 (a)	1016.7.8
1725	48.13.4	257.13.4		9.11.4	168.-.-	16.-.-	362.9.-	-		862.7.-
1726	27.13.4	260.11.8		3.1.8	168.-.-	21.-.-	317.12.8	-		797.19.4
1730	29.3.4	139.18.-	157.-.-	3.16.-	168.-.-	10.10.-	632.1.4	-		1140.15.4
1731	-	65.6.8	126.13.4	8.14.9	168.-.-	-	847.8.-	-		1216.2.4
1733+	-	262.4.8	236.-.-	32.5.4	294.-.-	-	478.6.4	-	34.-.- (b)	1336.16.4

Legenda: Spese per, rispettivamente, MOB masserizie e mobili; ILL FUO illuminazione e fuoco, mai indicate separatamente; CAR acquisto di carte da gioco; DIV diverse; SAL salari al custode; PIG pigione; KAM Camarlingo, cioè denari trasferiti all'Accademia; PROV residuo di cassa ancora nelle mani del provveditore a fine anno; STRA indicate (da me) come straordinarie, in realtà messe di suffragio (a), e tre pagamenti senza motivazione indicata (b).

Le voci delle uscite sono assai più numerose che per le entrate. Quella che appare come di molto maggiore delle altre non corrisponde a una spesa da parte dell'Accademia; al contrario, l'Accademia dei Rozzi, nelle mani del camarlingo in carica, riceve annualmente questi importi di denaro come entrata. Evidentemente il "Divertimento del Giuoco" non serviva solo al divertimento ma rappresentava per l'Accademia dei Rozzi una fonte di guadagno, come del resto accadeva anche in altre città.

Fra le uscite "normali", da intendersi cioè come spese, se ne trovano tre principali e grosso modo equivalenti fra loro, il salario al custode, l'acquisto delle carte da gioco, le spese per illuminazione e riscaldamento.

Il salario al custode rimane fisso negli anni: le variazioni osservate si spiegano con durate diverse del servizio. Si può supporre che fra illuminazione (candele, olio) e riscaldamento (legna e fascine solo nella stagione fredda) la prima voce fosse notevolmente più elevata, ma qui non sono mai registrate separatamente. Per le carte da gioco, ne discuto in seguito.

Comprensibilmente notevoli variazioni si notano nelle spese per masserizie e mobili, proprio per l'attività iniziale della stanza da gioco, che nei primi anni doveva essere arredata e in seguito aveva solo bisogno di accessori o riparazioni.

Commenti

La nostra curiosità sull'utilizzazione delle carte da gioco nell'Accademia, argomento di nostro principale interesse, rimane in gran parte insoddisfatta, perché nei documenti esaminati sono più i dati mancanti di quelli presenti. In particolare, non troviamo informazioni sulla quantità di mazzi di

carte utilizzate, né sui diversi tipi; nemmeno considerando, come a volte succedeva, solo le minchiate a parte e riunendo insieme gli altri tipi, se più di uno.

Non si ha neppure notizia sulla provenienza delle carte utilizzate: siamo ragionevolmente certi che si trattasse di produzione fiorentina, ma da qui non possiamo risalire al nome del cartaiolo.

Un problema addizionale è che sono meno gli anni in cui la spesa per le carte da gioco è indicata a parte che quelli in cui è invece riunita insieme a quelle per illuminazione e fuoco. Da questo punto di vista, siamo insolitamente più fortunati per il ricavato dalla vendita delle carte usate che, almeno, è indicata distintamente per tutti gli anni documentati.

Sembrerebbe ragionevole, in via di principio, utilizzare le frazioni della spesa per le carte degli anni in cui sono indicate separatamente e ricavare un corrispondente importo “virtuale” per gli altri anni. Si dà però il caso che nei tre bilanci che lo consentono, tale frazione è rispettivamente del 53, 66 e 47 per cento, troppo diversa per essere trasferita in maniera affidabile.

Si può solo dedurre che la spesa per le carte da gioco era pur sempre una voce importante come contributo alle spese, risultando grosso modo equivalente a quella per l’illuminazione e il riscaldamento, e non troppo diversa dalla spesa per il salario del custode.

Di un certo interesse è la pigione della “stanza dei merciai”. Siamo proprio negli ultimi anni in cui la stanza per il gioco era presa in affitto. Sappiamo che a partire dal 1726 i Rozzi si costruirono una sede propria, e lo vediamo qui confermato dal fatto che dopo il 1730 non compare più la spesa della pigione fra le uscite.

Conclusione

Sono stati riportati i dati risultanti dall’esame dei primi bilanci annuali tenuti dall’Accademia dei Rozzi per le entrate e le uscite collegate al gioco. Purtroppo per la voce di nostro maggiore interesse, l’utilizzazione delle carte da gioco, sono registrati solamente i corrispondenti ammontari in denaro e non in mazzi di carte. Inoltre, la spesa per l’acquisto delle carte nuove risulta nei primi anni cumulata senza distinzione con le spese di illuminazione e riscaldamento.

Le altre voci sono compatibili con quanto sappiamo da altre sedi e si nota in particolare che le spese per l’affitto dei locali cessano nel 1730, quando sappiamo che i Rozzi si stavano procurando locali propri. Per quanto limitati, si tratta comunque di dati importanti perché corrispondono ai primi anni dell’introduzione dei giochi di carte nell’Accademia dei Rozzi, grazie all’autorizzazione concessa nel 1721 dalla principessa reggente Violante di Baviera.

Note

1. <http://www.accademiadeirozzi.it/>
2. Siena, Biblioteca degli Intronati, Y.II.27.
3. http://it.wikipedia.org/wiki/Violante_Beatrice_di_Baviera
4. Mario De Gregorio, *L’archivio dell’Accademia*. - Siena 1999.
5. <http://trionfi.com/germini-1517-1519>